

LA CERIMONIA L'Anmil seregnelese ha ricordato chi si è fatto male, o ha perso la vita, mentre compiva il suo dovere

Ancora troppi feriti e morti sul posto di lavoro (nonostante il lockdown)

di **Paolo Volonterio**

■ La settantesima giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro e malattie professionali, è stata celebrata in maniera molto dignitosa anche in città, da parte della sezione locale. Dopo la partecipazione alla messa delle 8.45, in basilica san Giuseppe, celebrata da don Leonardo Fumagalli, presenti i labari di altre sezioni, una delegazione capeggiata dal presidente territoriale della provincia di Monza e Brianza, nonché della sezione locale, Giuliano Sironi, si è recata al camposanto maggiore di via Reggio, per deporre una corona di fiori, al monumento degli invalidi.

E lì il presidente Sironi ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione. Ha sottolineato che la 70esima giornata: «Si svolge in tono minore rispetto a come avremmo voluto che fosse, e si colloca in un contesto drammatico per il Paese e per l'intero pianeta». La sezione di Seregno che comprende anche i comuni di Cara-

te Brianza, Barlassina, Seveso, Meda, Cesano Maderno, Cogliate, conta 400 associati.

Sironi ha fatto conoscere una serie di dati relativi alla provincia di Monza e Brianza. Infortuni denunciati: finora in questo anno sono stati 4.208 contro i 5.326 del 2019 con una diminuzione pari al 21 per cento. Infortuni mortali denunciati: 8 contro gli 11 dello scorso anno. Malattie professionali: nel 2019 165 contro le 132 attuali.

«L'Anmil, ha nel suo Dna le storie, le esperienze di infortunio di milioni di associati che ne fanno parte - ha sottolineato il presidente territoriale - In un momento in cui dobbiamo collettivamente progettare il futuro, noi desideriamo mettere a disposizione del Paese queste esperienze che crediamo possano offrire un contributo significativo sul piano etico ed economico. Per fare questo, abbiamo dato vita alla "scuola della testimonianza" per far diventare i nostri soci dei formatori di sicurezza, per trasferire nel mondo del lavoro, ma

anche della scuola, non solo regole burocratiche, ma emozioni e cultura della prevenzione. Siamo altresì convinti che la credibilità dei nostri testimonial li possa trasformare in quegli ambasciatori della prevenzione, oggi indispensabili per stimolare comportamenti corretti sul lavoro ma anche nella vita di relazione».

Ha spiegato inoltre che «i dati di quest'anno sono fortemente influenzati dall'emergenza Coronavirus e dal periodo di lockdown che ha interrotto drasticamente un alto numero di attività lavorative determinando, un calo della percentuale di denunce registrate in modo abbastanza omogeneo sull'intero territorio. Ma sono numeri che non si possono ignorare». Accanto alla prevenzione c'è anche la tutela. «Un morto sul lavoro - ha aggiunto Sironi - crea danno, un vulnus irreparabile, per sempre. L'unico, seppur piccolo, ristoro sembra essere quello di risarcire le persone vicine alla vittima superando una visione limitativa e obsoleta dei legami che danno diritto alla rendita». ■



Sopra, il gruppo Anmil al termine della cerimonia; sotto, il presidente Sironi durante l'omaggio al monumento

